LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L'INTER VINCE IN EXTREMIS E RESTA IN CORSA, IL MILAN CADE ED ESCE DI SCENA

Crespo è un avvoltoio «Io credo nei miracoli»

Giancarlo Laurenzi
inviato a BRESCIA

Crespo, incisore della flebovittoria a 25 secondi dalla fine, ha ammesso saccheggiando il significato della Pasqua, che «se non miracolo, è stato qualcosa di molto simile. Però è difficile ritrovare la forma giocando 10 minuti a partita». Quando un argentino (Cuper) ha tolto un uruguagio appisolato (Recoba) per inserire un altro connazionale (Crespo, appunto) e godere, lì davanti, di una boa ingombrante anziché del frugoletto Alvaro, mancavano appena 10 minuti e la situazione era in equilibrio nonostante il Brescia godesse da 46 minuti di un uomo in più e avesse più intenzioni minacciose verso il risultato di parità rispetto al nemico, che quel pari avrebbe volentieri firmato. Serviva qualcosa di irrazionale e improvviso (come la rete di Schopp, annullata per dubbio fuorigioco al 9'pt) e i più credevano che l'unico lampo potesse arrivare dai piedi di Baggio che - palle perse a parte - si era divertito a mettere i compagni davanti a Toldo (casi accertati, almeno 4).

S'era arrivati a quel crocevia camminando lungo un sentiero tortuoso, fatto di ripicche e gomitate, di espulsi celebri e grevi proteste, di sostituzioni contestate (Conceicao, inequivocabile il suo «testa di c...» verso Cuper) e cambi che producevano effetto contrario rispetto alle intenzioni (Mazzone toglie Pisano per Tare per vincere e invece ingolfa la squadra e perde). Il Brescia ha giocato meglio in parità numerica, fino a quando (34'pt) Cristiano Zanetti non ha gradito l'ammonizione mostratagli da Farina (era diffidato), spiegandogli dove avrebbe dovuto passare l'indomani (evaff...). Farina, che considera la sua persona come la mucca in India e identico trattamento riservò a Panucci in Roma-Modena, ha subito trasformato il cartellino da giallo in rosso. Mazzone s'è sbilanciato: Tare accanto a Toni in attacco, fuori Pisano, Baggio dietro le punte. Cuper non ha atteso l'intervallo per rispondere: fuori Conceicao, dentro Adani e difesa a 3 con Javier Zanetti e Pasquale spostati in linea con Dalmat più Emre, centrali di metà campo. Il Brescia aveva una nuova opportunità al 45', ma Toni, liberatosi dalle catene di Materazzi, deponeva a lato l'uovo.

L'Inter non aveva mai tirato in porta, in assenza di attaccanti: Batistuta confermava l'inutilità del suo acquisto invernale, Recoba faticava anche a battere i calci d'angolo. Quando - passato l'intervallo - Cuper toglieva l'ex Re Leone per regalare a Vieri lo spicchio di partita promessogli (ma Bobone avrebbe gradito iniziarla), l'Inter ritrovava stimoli e un punto di riferimento e lo stesso Recoba dava segnali di vita saltando frotte di nemici prima di concludere lo slalom con un sinistro radente il palo (11'st). Vieri aveva deciso di spaccare la partita da solo e quando Bilica gli ha fatto capire che prima doveva spaccare lui, Bobone lo ha preso in parola: prima una serie di insulti e di pestoni, poi un'entrata da killer con gomitata annessa, infine la testata (in risposta a un corto gancio del difensore brasiliano) casualmente a vuoto che Farina sanzionava con l'espulsione (al pari di Bilica), punendone l'intenzione (18').

Cuore e orgoglio, l'Inter si compattava in un amen. Poco spazio tra le linee, squadra corta e svelta nei raddoppi, anche Dalmat ed Emre alzavano l'argine mentre Materazzi e Gamarra non concedevano che briciole, gendarmi di giornata a differenza del compagno Adani, balbettante terzino sul lato del quale Mazzone chiedeva di puntare le incursioni. Dalla trincea invece usciva Zanetti l'argentino, invasato capitano. Faceva di tutto e per tutti: terzino, ala, mediano, rifinitore, centravanti. Cuper intuiva che qualcosa poteva ancora cambiare e sceglieva: via Recoba (alla fine furioso: «Qualcuno non mi vuole più a Milano»), dentro Crespo. Zanetti prima gli serviva un bijou sottoporta, ma l'altro alzava sbilenco (42'); poi - recuperando un tiro del connazionale - spingeva in porta trovando il corpo di Del Nero a rimandare indietro, il portiere Sereni già a terra. Crespo, un avvoltoio. S'avventava sulla palla, gonfiando la porta sguarnita. La serie del Brescia si inceppava al 17° colpo. Mazzone non scartava l'uovo di Pasqua, sicuro di trovarlo sodo.

MAZZONE: LA MIA COLPA E' DARE LA MAGLIA A TUTTI

Cuper: una bellissima giornata

■ BRESCIA. Dopo 16 risultati utili consecutivi, il Brescia scivola su una buccia di banana: marca Crespo. Una banana indigesta, talmente indigesta da convincere i giocatori a disertare la sala stampa e Mazzone a prendersela con i giornalisti, ma non prima di aver lisciato pelo e contropelo qualcuno dei suoi: «La mia colpa - confessa Mazzone - è di dare la maglia a tutti. Leggo certe cose sui giornali, soprattutto su quelli milanesi. Bene, allora vi dico che l'Inter ha vinto con merito. Così vi prendo in giro». Un assist per Hector Cuper, che non nasconde la sua felicità: «Oggi è una bellissima giornata - dice il tecnico nerazzurro -, la vittoria è soprattutto un premio alla squadra che ha lottato per tutta la partita». E a chi proprio non digerisce il gioco dell'Inter «se per gioco si intende il possesso di palla - ricorda Cuper - allora possiamo dire che l'Inter non ha giocato molto bene, ma non esiste solo il possesso di palla. Botte, cartellini gialli e rossi, proteste. Tutto e di più in una partita non proprio impeccabile, ma vissuta intensamente: «Ho preso e ricevuto colpi - ricorda Materazzi - ma non ho pianto come hanno fatto i giocatori del Brescia».
Per Alvaro Recoba, tutto è chiaro: dalla vittoria contro il Brescia, alla sua situazione all'Inter. L'uruguaiano parte analizzando quest'ultima: «In settimana ho parlato con Cuper e ci siamo chiariti: i giornali hanno un po' esagerato. Sono sicuro che le persone che contano nell'Inter, l'allenatore ed il presidente, mi vogliono ancora a Milano per l'anno prossimo. Sono altri quelli che mi vogliono lontano: a fine stagione mi piacerebbe parlare con queste persone e chiedere perché nei miei confronti ci sono sempre critiche». Sulla vittoria contro il Brescia: «Non abbiamo rubato nulla: il Brescia ha tenuto palla, ma noi abbiamo creato le occasioni da gol più chiare». [r. t.]

L'argentino Hernan Crespo esulta dopo aver ottenuto a una manciata di secondi dalla fine la rete della vittoria a Brescia

L'argentino sostituisce Recoba e a 25 secondi dalla fine segna il gol della vittoria a Brescia salvando la panchina del suo allenatore Baggio & C. battuti dopo 16 risultati utili

BRESCIA (3-5-1-1) 0	INTER (4-4-2) 1
Sereni 6; Petruzzi 6, Bilica 5, Pisano 5,5 (42'pt Tare 5,5); Martinez 6,5, Schopp 6 (23'st Marareco 5), Appiah 6,5, Matuzalem 6, Seric 6 (35'st Del Nero sv); Baggio 6,5; Toni 5,5.	Toldo 6,5; J. Zanetti 7,5, Gamarra 6,5, Materazzi 7, Pasquale 5,5; Conceicao 6 (44'pt Adani 5,5), C. Zanetti 5, Dalmat 6, Emre 6; Batistuta 4 (1'st Vieri 5), Recoba 5,5 (35'st Crespo 7).
All.: Mazzone 6	All.: Cuper 6

Arbitro: Farina 5
Reti: 48' st Crespo.
Espulsi: 34' pt C. Zanetti, 18' st Bilica e Vieri.
Ammoniti: Pisano, Toni, Appiah, Seric, Pasquale.
Spettatori: paganti 12.930 per un incasso di 305.855 (abbonati 9100 per una quota di 146.700).

LE PAGELLE NERAZZURRE

Bati non si fa vedere J. Zanetti è ovunque

TOLDO 6,5. Una deviazione su Appiah nel finale è l'unico prodigio da compiere. Aveva trascorso il pomeriggio passando da un'uscita all'altra: a terra, in presa alta le meno complesse.
J. ZANETTI 7,5. Che compagni, dirigenti e sanitari corrano ad abbracciare lui (prima di Crespo) è il riconoscimento di un secondo tempo da star. Dimostra agli altri che vale la pena crederci ancora, interpreta ogni ruolo: il terzino, il tornante, la seconda punta, il centravanti. E il gol, guarda caso, nasce dalla sua ennesima incursione.
GAMARRA 6,5. Sbaglia inezie, sempre in anticipo sull'avversario. L'assenza di Cannavaro e Cordoba passa sotto silenzio.
MATERAZZI 7. Granatiere insuperabile, si esalta in inferiorità numerica, quando la difesa passa a 3 pedoni. Toni non la vede mai, respinto a muso (e tacchetti) duri dal primo istante.
PASQUALE 5,5. Soffre Schopp e incide poco quando c'è da appoggiare Emre. Sarà squalificato.
CONCEICAO 6. Era l'unico che da principio saltava l'uomo, minacciando l'area. Cuper lo sacrifica e lui esce insultandolo nel modo più greve (dal 44' pt **Adani 5,5**: gamba zoppa della difesa, i pericolo del Brescia nascono dal suo lato).
C. ZANETTI 5. Pedina Baggio, che lo trascina al guinzaglio per il campo. Ammonisce per un fallo a metà campo su Toni, manda a quel paese l'arbitro. Che lo caccia, offeissimo.
DALMAT 6. Ricambia la fiducia di Cuper, che gli affida la regia della squadra, mostrando tecnica sopraffina e coraggio quando gli avversari provano a far pesare la superiorità numerica. Fisiologico il calo finale, a corto di fiato dopo tanti mesi d'assenza.
EMRE 6. Ha i piedi migliori del lotto, ma pochi interlocutori all'altezza. Non tira indietro la gamba quando la dinamica della partita lo costringe a trasformarsi in mediano frangiflutti.
BATISTUTA 4. Latitante stipendiato, riesce a non arrivare su una punizione di Recoba, pennellata per la sua testa (dal 1' st **Vieri 5**: le promette a Bilica fino a tentare di ferirlo con una testata. La testata non arriva a bersaglio, Farina lo espelle punendo l'intenzione).
RECOBA 5,5. Un tempo col cuscino sotto la guancia, si desta improvvisamente dopo l'intervallo. Un lampo, quello slalom infinito concluso con un sinistro acccanto al palo (dal 35' st **Crespo 7**: festeggia da re il ritorno in campionato dopo oltre 3 mesi, firmando a 25 secondi dalla fine il gol - quarto personale - che tiene in vita l'Inter).
CUPER 6. Ritorno al successo dopo un mese. Fa bene a passare alla difesa a 3 alla fine del primo tempo. Sbaglia a credere in Batistuta.

Nel **Brescia** solite prestazioni convincenti di **Appiah** e **Martinez (6,5)** e incantevoli giocate di **Baggio (6,5)**, anche se la prova è macchiata da qualche palla persa. Insufficienti **Toni (5,5)** e **Tare (5,5)**, mai pericolosi. [g. lau.]

LE PAGELLE ROSSONERE

Rivaldo fa 31 anni ma a luce spenta

DIDA 5,5. E' tagliato fuori, come tutta la retroguardia milanista, sul traversone di Rocchi che mette in condizione Di Natale di dare il colpo di grazia al Milan, per il resto compie un lavoro di ordinaria amministrazione.
HELVEG 5,5. E' letteralmente bruciato sullo scatto da Di Natale nell'azione del gol vincente dell'Empoli, poi non ha più problemi perché i toscani si difendono (dal 1' st **Ba 5**. Manca uno stop, sbaglia qualche passaggio).
LAURSEN 5,5. Si alterna su Rocchi e Vannucchi con discreto profitto e cala vistosamente alla distanza spingendosi in avanti all'arrembaggio senza lucidità.
NESTA 5,5. Si fa saltare da Rocchi una sola volta ed è il contropiede vincente per l'Empoli, poi cerca di riscattarsi servendo un bell'assist-gol che Inzaghi non sfrutta al meglio.
COSTACURTA 6. Billy conferma di vivere una seconda giovinezza con una prestazione positiva su Vannucchi che non è sufficiente per tenere il Milan in corsa per lo scudetto.
BROCCHI 6. Generoso e indomabile, alla quantità aggiunge anche un pizzico di qualità senza trovare molta collaborazione nei compagni tecnicamente più dotati.
AMBROSINI 6. Duella di fioretto e di spadone con il epelato Giampieretti senza produrre guasti al muro dell'Empoli. (dal 23' st **Shevchenko 6**. Mette in affanno l'Empoli ma non cambia il risultato).
SERGINHO 5,5. Si lascia tradire dalla voglia di strafare e va fuori misura nei cross che sono la sua specialità: è graziato da arbitro e guardalinee per una gomitata a Vannucchi che, con la prova tv, potrebbe anche costargli la squalifica (dal 33' st **Kaladze sv**).
RIVALDO 5,5. Un compleanno (31) amaro, per la prestazione anonima o quasi e per la sconfitta, pesantissima per le ambizioni del Milan.
TOMASSON 5,5. Non sfrutta l'opportunità che Ancelotti gli concede in nome del turnover: effettua solo un paio di conclusioni rabbiose che non fanno male all'Empoli.
INZAGHI 6. Le prova tutte per infilzare Berti, senza successo; si conquista un rigore, per una spinta di Pratali sulla linea di porta che Messina non vede.
ANCELOTTI 5,5. Distratto dalla Champions League sottovaluta l'Empoli schierando troppi rincalzi e Di Natale lo castiga, senza pietà.
L'arbitro, MESSINA 5. Fischia una punizione a due in area inesistente pro Milan e ignora un fallo da rigore su Inzaghi.

Nell'**Empoli** il migliore in campo è **Berti (8)** protagonista di una serie di parate decisive. Bravi anche **Di Natale (7)** e **Rocchi (6,5)**. Il peggiore è **Pratali (5)** per il fallo che gli è costato il secondo giallo e l'espulsione. [b. b.]

Di Natale manda al tappeto un povero Diavolo

L'Empoli segna e poi si difende con i denti, Berti autore di parate decisive

Bruno Bernardi
MILANO

Un gol di Di Natale nell'uovo di Pasqua del Milan. Con il suo minibomber l'Empoli espugna San Siro e cancella i sogni scudetto del Diavolo che non perdeva in casa dal 3 marzo 2002, 0-1 con l'Inter. Un'impresa storica per la squadra di Baldini che, dopo sette sconfitte esterne consecutive, ha incamerato tre punti fondamentali per la salvezza. Già all'andata l'Empoli aveva bloccato la fuga del Milan imponendogli il pareggio. Ieri ha fatto il colpaccio, andando a rete al momento giusto e difendendo poi il vantaggio con un'ottima organizzazione difensiva e un super Berti che ha parato tutto.

Pensando al ritorno di Champions League, in casa con l'Ajax, Ancelotti aveva tenuto Shevchenko in panchina e Rui Costa, infortunato ma recuperabile per mercoledì, in tribuna. Puntava su Rivaldo, sull'orgoglio e la voglia di rivalsa del campione del mondo, ma il brasiliano non ha fatto la differenza.

E all'11', la retroguardia era ingenuamente infilzata dal contropiede da Rocchi che, sullo scatto, lasciava in «surplace» Nesta e metteva un bel traversone sotto porta dove Di Natale, tenuto in gioco per pochi centimetri da Costacurta, piazzava il k.o.

Un'autentica sorpresa per il Milan e per il pubblico. Dopo il gol, nella curva Sud finiva lo sciopero del tifo contro le nuove norme antiviolenza e, con la spinta del popolo rossonero, Inzaghi si scuoteva e impegnava Berti nella prima di una lunga serie di parate. Con Tomasson a fargli da spalla, Superpippo cercava varchi nel pacchetto arretrato dell'Empoli ma gli arrivavano palloni «sporchi». E Tomasson non approfittava di un'uscita difettosa di Berti, così come Rivaldo non trovava spiragli.

L'Empoli non si limitava a guardare ma contrattaccava e una volée di Belleri sibilava di poco a lato. Stessa sorte un tiro al volo di Serginho dopo che Berti aveva respinto una botta di Tomasson. Nell'intervallo, Ancelotti decideva di sostituire Helveg con Ba per aumentare la spinta sulla corsia destra. Si assisteva ad un vero a proprio assedio. Ambrosini offriva un bel cross per Inzaghi che girava a rete, in tuffo, di testa, trovando Berti piazzatissimo.

Il bunker dell'Empoli resisteva. Il brivido più grosso si registrava al quarto d'ora. Un pallone respinto da Di Natale verso Berti veniva ritenuto un retropassaggio e Messina, fischiava una punizione dal limite dell'area piccola, con tutto l'Empoli sulla linea di porta. Toccava a Berti opporsi al tiro di Rivaldo.

Inzaghi reclamava giustamente il rigore per una spinta di Pratali che Messina riteneva regolare. L'inserimento di Shevchenko al posto di Ambrosini vivacizzava le offensive del Milan che sfoderava il tridente senza riuscire a far male all'Empoli. Neppure l'espulsione di Pratali, per doppia ammonizione, minava il morale dei toscani che continuavano a battersi come leoni. Entrava Kaladze per Serginho che aveva esaurito le migliori energie dopo alcuni tentativi di sfondamento per linee esterne vanificati da Cribari, Lucchini e Belleri: Berti mulinava le sue lunghe braccia per respingere palloni su palloni. il portiere si esibiva in una duplica parata su Inzaghi, uscendogli sui piedi alla kamikaze per sventare l'ennesima palla-gol. Ancora Berti recuperava su Tomasson un pallone insidioso scagliato da Rivaldo che gli era sfuggito.

In dieci l'Empoli ribatteva colpo su colpo. Baldini faceva rifiatare Di Natale inserendo Tavano per un finale da cardiopalma in cui l'ultimo ad arrendersi era il generosissimo Brocchi. Berti, il miglior in campo, vigilava. E al triplice fischio di Messina si aggiungevano quelli del pubblico per un Milan che, ora, concentrerà tutte le sue forze per superare l'Ajax e puntare al massimo titolo europeo. Se non centrerà l'obiettivo, c'è la doppia finale in Coppa Italia con la Roma, ma sarebbe davvero poca cosa per uno squadrone che, secondo il presidente Berlusconi, doveva e poteva vincere tutto.

MILAN (4-3-1-2) 0	EMPOLI (4-4-1-1) 1
Dida 5,5; Helveg 5,5 (1' st Ba 5), Laursen 5,5, Nesta 5,5, Costacurta 6; Brocchi 6, Ambrosini 6 (23' st Shevchenko 6), Serginho 5,5 (33' st Kaladze sv); Rivaldo 5,5; Tomasson 5,5, Inzaghi 6.	Berti 8; Belleri 6, Cribari 6, Pratali 5, Lucchini 6; Ficini 6, Giampieretti 6, Busce 6, Di Natale 7 (41' st Tavano sv); Vannucchi 5,5 (29' st Cupi 5,5); Rocchi 6,5 (48' st Borriello sv).
All.: Ancelotti 5,5	All.: Baldini 6,5

Arbitro: Messina 5
Reti: 11' pt Di Natale.
Ammoniti: Giampieretti, Laursen, Pratali, Berti.
Espulsi: 25' st Pratali.
Spettatori: paganti 7.122, incasso 124.101 €; **abbonati 50.762, quota 693.820 €.**

Il rossonero Pippo Inzaghi cerca inutilmente di superare la difesa dell'Empoli

Ancelotti: davvero un brutto colpo

«Ora non ci resta che vincere sempre e pregare per il crollo della Juventus»

Nino Sormani
MILANO

Il Milan ripiomba nel suo solito vizio di snobbare le piccole squadre e si ritrova con una pesante sconfitta che lo riallontana dal secondo posto in classifica e mette in allarme l'ambiente perché arriva a tre giorni dalla sfida di Champions League con l'Ajax, gara da vincere a tutti i costi per qualificarsi alle semifinali. Ancelotti accusa la botta, anche se non si sente ancora tagliato fuori dalla corsa scudetto: «Un brutto colpo che arriva proprio dopo il successo nel derby e che complica la nostra situazione in campionato. Non ci resta che continuare a sperare nel crollo della Juve e a vincere le gare che restano. Tutta colpa nostra: siamo partiti troppo blandi con un atteggiamento sbagliato e abbiamo pagato pesantemente una stecca della difesa al momento del gol. Una rete che ci ha creato anche molta tensione mentre l'Empoli si è galvanizzato. Un primo tempo pessimo, poi ci siamo organizzati ma al momento di recuperare lo svantaggio siamo stati anche sfortunati nelle conclusioni. Forse ci siamo fatti distrarre dall'Ajax e abbiamo pensato poco all'Empoli. Dovevamo prepararla e giocarla meglio questa partita. Alla fine ha pesato molto anche la stanchezza e le molte assenze».

Dopo le accuse, la difesa d'ufficio dei giocatori, soprattutto di Rivaldo che secondo il tecnico «ha giocato bene e ha dato il suo contributo fornendo una buona prova. Il brasiliano per noi non è un caso. Gol dell'Empoli in fuorigioco? Non mi sembra. Una rete così ci può stare». Ancelotti ha fretta di archiviare questa sconfitta per pensare subito all'Ajax: «Con gli olandesi sarà tutta un'altra storia. In Champions siamo sempre andati bene». Poi annuncia che per la gara di mercoledì rientreranno sicuramente Maldini, Rui Costa, Redondo e Simic mentre restano da valutare le condizioni di Serginho che ieri ha rimediato un'altra botta sul ginocchio già colpito duro nel derby.

Anche Laursen condivide l'opinione del suo allenatore: riconosce che il Milan è andato in campo con poca concentrazione: «Ma dobbiamo riflettere su questo atteggiamento che si è già verificato più volte quando affrontiamo piccole squadre. Adesso però non dobbiamo abbatterci: guardiamo avanti, all'Ajax e al campionato per tentare almeno di arrivare secondi facendo la corsa sull'Inter per evitare le qualificazioni alla prossima Champions League».

Molto polemico il vicepresidente Galliani con l'arbitro per il gol di Di Natale secondo lui in netto fuorigioco: «Peggio di quello che ci hanno annullato a Parma per presunta posizione irregolare di Inzaghi. In questo periodo tutto marca male. Così adesso nessuno parlerà più di conflitto di interessi. Troppi assenti? La squadra è strutturata in modo che quelli che vanno in campo sono all'altezza». Mentre l'allenatore dell'Empoli, Baldini replica: «Non ci si può attaccare a un fatto del genere quando si perde una gara così. Parliamo di episodi veri non di cose opinabili. Dicono che il Milan gioca benissimo contro le grandi che danno molti stimoli: meno male che l'Empoli non li dà».